Crolla il fattore campo nella "prima„ di Serie A

Sei vittorie in trasferta!

Vittoriose fuori casa: la Juve a Udine, l'Inter a Bergamo, la Roma a Bari (tre goal di Manfredini), il Bologna in casa della Lazio, la Sampdoria sul campo del Torino e il Napoli a Vicenza La Fiorentina ha battuto il Lecco e il Milan ha sconfitto il Catania - Il Padova ha pareggiato a Ferrara contro la Spal

La Roma entusiasma a Bari (3-0)

(Dalla nostra redazione)

BARI, 25. — *Per il Bari il campionato non poteva cominciare peggio. E' cominciato infatti con una cocente sconfitta casalinga che, per giunta, non ammette attenuanti di sorta sia per il numero di reti messe a segno dai giallorossi, sia soprattutto per l'evidente superiorità di classe e di tenuta dimostrata dalla compagine capitolina.*

La Roma ha dimostrato chiaramente, sul terreno barese, di essere una delle protagoniste di questo campionato: la sua superiorità territoriale è stata addirittura schiacciante al punto che il Bari è esistito in campo solo per i primi 25'. Si dirà che in questo periodo i biancorossi non hanno avuto fortuna pur avendo premuto e creato azioni che avrebbero potuto avere migliore sorte (palo di Virgili al 15' e di Rossano al 18' del primo tempo). Ma 25 minuti non bastano a conseguire un risultato positivo in una partita di calcio e, d'altra parte, anche in questo periodo di supremazia il Bari non ha affatto convinto nè dimostrato di poter superare gli avversari.

Ha preso poi le redini della contesa la Roma e non le ha più lasciate fino al termine, al punto che talvolta si aveva la sensazione che a rimontare lo svantaggio dovesse essere la Roma e non invece la squadra locale, finita in ginocchio.

Ed è proprio questo il principale elemento negativo dell'odierna condotta di gara dei «galletti»: questi, infatti, a parte l'evidente superiorità degli ospiti, hanno desistito ben presto dalla lotta o, nel migliore dei casi, hanno insistito nell'adottare schemi di gioco, che i giallorossi, naturalmente, rendevano nulli. La Roma, al contrario, ha imposto la sua tattica alla maniera delle «grandi»: prima ha fatto sbollire gli ardenti spiriti dei locali, lanciatisi a capofitto con l'evidente scopo di sorprendere gli avversari, poi è man mano venuta fuori chiudendo con compostezza e ordine gli spazi liberi che i baresi tentavano di creare in area avversaria. La difesa romanista in questo lavoro è stata eccellente particolarmente in Losi e Fontana, mentre il resto lo faceva Cudicini con interventi eccellenti.

Il migliore reparto giallorosso è stato però la mediana inesauribile nel lavoro di rottura e in quello di attacco. Il quintetto di punta, nonostante la tripletta del guizzante Manfredini (una tripletta che merita di essere sottolineata perchè sfata la leggenda che Pedro non riuscisse a segnare più di due goal per volta) non è apparso ancora ben rodato e soprattutto amalgamato. Ma in questo demerito della Roma si può riscontrare l'unico merito del Bari: intendiamo parlare del discreto lavoro svolto dai mediani Mazzoni e Tagnin ai quali erano stati affidati rispettivamente Schiaffino e Lojacono. Seghedoni invece è mancato in pieno ed è stato superato in ogni occasione da Manfredini trovatosi quasi sempre libero e in buona posizione. Del resto tutta la difesa locale ha fallito la prova e si deve a qualche buon intervento di Magnanini se, come dirà la cronaca, i giallorossi non hanno rimpinguato il loro bottino.

Del quintetto di punta poi sarebbe meglio tacere, essendo rissuto solo sui guizzi di Erba e Virgili e Rossano andrebbero rivisti in altra occasione. Virgili è stato alquanto impreciso e poco mobile, mentre Rossano è stato poco servito pur avendo dimostrato buoni spunti. Catalano, in un ruolo a lui non congeniale, non ha convinto.

Un discorso a parte merita Conti a cui, come sempre, era stato affidato il centrocampo: dopo un buon inizio l'orundo è crollato e così il compito della Roma è stato agevolato.

NICOLA MORGESE

●ROMA-BARI 3-6 — Il primo dei tre goal di MANFREDINI (Telefoto a «l'Unità»)

LA CRONACA

Tripletta di Pedro

ROMA: Cudicini; Fontana, Stucchi; Pestrin, Losi, Giuliano; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Tagnin; Catalano, Erba, Virgili, Conti, Rossano.

ARBITRO: Jonni di Macerata

MARCATORI: nel primo tempo: al 22' Manfredini; nel secondo tempo: al 11' e al 27' Manfredini.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 25. — Una grande folla, la folla delle grandi occasioni è accorsa allo stadio della Vittoria per la «prima» di campionato. E la sua attesa non è andata delusa, anche se il Bari è stato battuto nettamente: il fatto è che c'è stata da vedere e da ammirare una bella Roma, una Roma veramente da spettacolo come vi dirà ora la cronaca.

Il calcio d'inizio viene battuto dalla Roma con Manfredini che porge a Lojacono, questi dà indietro a Giuliano che a sua volta cerca Orlando sulla destra, però interviene Mupo che mette a lato. Al 2' è invece il Bari a portarsi in avanti, con Erba e Rossano: cross e nulla di fatto, poiché Catalano non interviene a dovere.

Per il momento le squadre sembrano studiarsi a vicen-

ROBERTO CONSIGLIO

(Continua in 4. pagina 8. col.)

Il « Cit » vittorioso in volata sul gruppo nella Tre Valli Varesine

Defilippis è il nuovo campione d'Italia

(Dal nostro inviato speciale GINO SALA)

VARESE, 25. — All'ippodromo delle Bettole, dove di solito corrono i purosangue, Nino Defilippis ha vinto la faticosissima volata della Tre Valli Varesine aggiudicandosi il titolo di campione assoluto su strada. Per la cronaca erano le 16.15 quando il pallido e ansante Defilippis è salito in tribuna dove l'attendeva il presidentissimo Rodoni per infilargli una maglia tricolore nuova di zecca.

Nino Defilippis era pallido fin dal giorno prima, quando presentatosi alla punzonatura mostrava ancora i segni di un attacco febbrile che lo aveva costretto a letto per l'intera giornata di giovedì. Di colpo, l'atleta della «Carpano» scompariva dall'elenco dei favoriti. «Mi sento debole e scendo in gara senza speranze», aveva detto Nino. Invece, il campione dell'improvviso ha vinto.

Perchè? Indubbiamente, in gara Defilippis si è trovato meglio di quanto non credeva; diversamente non avrebbe tentato di scappare nel finale. Ma la gara è stata fiacca, senza scosse, con i migliori sempre chiusi nel guscio. La gara è stata una grossa delusione e si è addirittura conclusa con una volata cui ha partecipato l'intero gruppo ad eccezione di pochi.

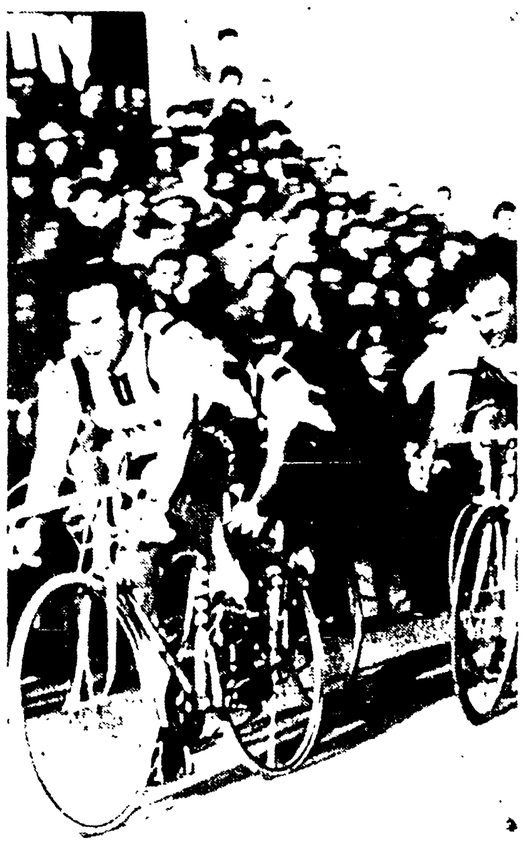
Pensate: 276 chilometri di noia o quasi. E' la grande sconfitta e la «Iguis» che disponeva del maggior numero di corridori e per la quale l'attenuante di aver avuto in fuga Bruni e Bartolozzi vale ben poco. Ecco: gli atleti animosi, i pochi che hanno dato battaglia, si possono contare sulle dita di una mano: Pellicciari, prima, Bruni, Bartolozzi e Barale dopo e Pambianco poco prima dell'ultimo giro. Il resto è tutto da dimenticare.

E adesso affidiamoci al taccuino alle note raccolte durante le sette ore di corsa. Ippodromo delle Bettole, ore 8.10: una piccola folla applaude i protagonisti della corsa «tricolore» che alla spicciolata si avviano a firmare il foglio di partenza. A chiusura dell'operazione i concorrenti risultano 55: viene infatti confermato il forfait di Adriano Zamboni (che sarebbe in disaccordo con la sua casa) e di Guido Boni. Il tempo è cam-

(Continua in 5. pag. 8 col.)

L'ordine d'arrivo

1) NINO DEFILIPPIS (Carpano) che copre i 276 chilometri in 7 ore 8.42', alla media oraria di chilometri 38.628; 2) Benedetti (Ghigi), 3) Conterno (Carpano); 4) Carlesi; 5) Ronchini; 6) Massignan; 7) Battistini; 8) Nencini, 9) Galeaz, 10) Sabbadin; 11) Lantini; 12) Baldini; 13) Fontana; 14) Bono, 15) Pardini; 16) Linazzi, 17) Garau; 18) Pizzoglio; 19) a pari merito Favero, Moser, Verrucchi, Pettinati, Fabbri, Fallarini, La Cioppa, Fini, Brugnami, Lancerchetto, tutti col tempo del vincitore, 29) Conti a 1'; 40) Casati, 41) Almaviva; 42) Barale; 43) Coletto Lino; 44) Fosato, 45) Assirelli Alberto; 46) Bernardelle; 47) Magni Oreste; 48) Baffi; 49) Bruni; 50) Burigotto; 51) Bartolozzi a 2'10"; 52) Mazzacurati; 53) Pellegrini; 54) Bonariva; 55) Azzini; 56) Accordi, 57) Pambianco.



● La volata all'ippodromo delle Bettole: NINO DEFILIPPIS precede BENEDETTI (a destra) e CONTERNO che si scorge alle spalle del «Cit» (Telefoto a «l'Unità»)

La sconfitta (3-1) dei ragazzi di Bernardini non deve allarmare i tifosi biancoazzurri

La Lazio ancora priva di velocità e di ritmo è costretta a cedere al più tecnico Bologna

Il ritardo di preparazione e le assenze di Molino, Franzini e Guaglianone hanno fatto figurare i laziali meno di quanto possono fare

BOLOGNA-LAZIO 3-1 — Le due fasi del goal della Lazio. A sinistra SANTARELLI battuto, a destra MATTEI (coperto da Rotal) sta per tirare

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Cappa, Tumburus, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Renna.

LAZIO: Lovati; Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Janich, Fumagalli; Bizzarri, Mariani, Rozzoni, Ferrario, Mattei.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo: al 6' Mattei, all'11' Campana; nella ripresa: al 5' Bulgarelli, al 31' Campana.

NOTE: spettatori 40 mila circa. Tempo incerto con nuvole e qualche goccia di pioggia allo inizio e con schiarite e sole alla fine. Terreno molto pesante.

C'era una certa attesa per il ritorno del campionato all'Olimpico e c'era una certa felicità nella Lazio. Campionato nuovo, squadra nuova, risultati migliori si speravano tanto che qualche bello spirito aveva coniato lo slogan che antecedendo il duello principale dell'incontro esprimeva anche il pronostico più diffuso - Rozzoni ozzuonera il Tumburus -.

Ed in effetti i primi minuti sembravano voler confermare le più rosee speranze dei sostenitori laziali. La Lazio cioè si palesava proprio una squadra nuova, a cominciare dalle maglie blu carico, per continuare con i calzettoni a strisce continue bianche ed azzurre per finire con il gioco in campo, fluido, veloce, pratico tanto che già al 6' Mattei raccogliendo un preciso cross di Mariani staffilava al volo inseccando sotto la traversa.

Era apparso strano per la verità che sullo spiovente Rozzoni fosse entrato a vuoto ma quel che sembrava per il momento solo un semplice caso doveva rivelarsi più tardi un sinistro presagio, il sintomo di come sarebbero andate le cose. Non sarebbe stato Rozzoni a suonare il Tumburus come speravano i laziali e come pareva confermare il promettente inizio, e ciò non tanto per l'insormontabilità della difesa rossoblu, quanto per la giornata-no di Rozzoni, era invece il Bologna a suonare la... Campana. Il biondo avvocatino infatti non tardava a salire in cattedra ed all'11' metteva alle spalle di Lovati il goal del pareggio segnando di testa in sospetta posizione di fuorigioco. Per il momento però il Bologna non insisteva: e sia per calcolata prudenza, sia perchè compresso dalla controffensiva laziale si manteneva chiuso in area a dar man forte ai difensori che non sembravano molto in palla.

C'era per fortuna Santarelli già in buona forma ed appunto il guardiano rossoblu deviava miracolosamente sopra la traversa al 22' un improvviso ed insidioso colpo di testa di Mariani. Breve parentesi per permettere a Lovati di eguagliare il suo collega (con un bel tuffo sui piedi dell'apatico Vinicio), poi il Bologna rischiava di incassare la seconda rete al 26': pallonetto prelunato di Mariani e passaggio all'indietro a Rozzoni che sparava al volo. Ma la palla batteva sotto la traversa e rientrava in campo.

Il pericolo corso svegliava i petroniani che pur senza strafare si riaffacciavano nell'area di Lovati mettendo a nudo le pecche dei difensori laziali. Così al 28' Vinicio imbeccava appena sopra la traversa al 34' Bulgarelli solo soletto tirava precipitosamente a lato al 41' Perani raccogliendo una palla lavorata alla perfezione dallo stesso Bulgarelli confermava la bontà del palo ed al 45' Lovati era chiamato a compiere due pro-

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag. 8. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Atalanta-Inter	2
Bari-Roma	2
Fiorentina-Lecco	1
Lanerossi-Napoli	2
Lazio-Bologna	2
Milan-Catania	1
Spal-Padova	x
Torino-Sampdoria	2
Udinese-Juventus	2
Como-Catanzaro	1
Genoa-Marzotto	2
Pro Patria-Triestina	1
Verona-Palermo	2

Il montepremi è di lire 274.867.126. Ai 67 «13» spettano L. 2.031.000 circa; ai 2.035 «12» L. 59.600 circa.

«TOTIP» VINCENTE

1. CORSA: 1-1; 2. CORSA: 1-1; 3. CORSA: x-1; 4. CORSA: 1-2; 5. CORSA: 1-1; 6. CORSA: x-1.

Ai «12» spettano lire 534.595; agli «11» L. 31.114; ai «10» L. 3.067.

In una partita equilibrata e assai combattuta (3-2)

Un Napoli veloce e sbrigativo passa a Vicenza

LANEROSSI VICENZA: Battara; Garzena, Savoini; Zoppelletto, Panzanato, Bonifaci; Conti, Menti, Siciliani, Puia, Pinti.

NAPOLI: Bugatti; Greco II, Schiavone; Posio, Miaich, Giraudo; Di Giacomo, Gratton, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

ARBITRO: Campanati di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo: al 26' Del Vecchio, al 35' Pivatelli, al 44' Conti. Nella ripresa: al 5' Di Giacomo, al 10' Pinti.

NOTE: Spettatori 10 000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA, 25 — S. è concluso sfavorevolmente per il Vicenza il primo incontro di campionato nonostante la buona volontà dimostrata sul rettangolo di giuoco da quasi tutti i componenti la squadra berica. Abbiamo visto infatti i bianco rossi lottare strenuamente dal principio alla fine per agguantare i partenopei che al 26 del primo tempo erano passati in vantaggio per opera di Del Vecchio su azione Pivatelli-Gratton-Tacchi. Ma invano perché il Napoli è sempre stato in vantaggio ed alla fine si è aggiudicato i primi due punti.

La formazione vicentina era scesa in campo portando come terzino sinistro il fuggiasco Garzena, mentre a Vicenza nella tarda serata di ieri dopo la parentesi torinese.

Dobbiamo sottolineare con franchezza che l'apporto dato dall'ex Juventino è stato molto casi determinante. Egli ha senza dubbio contribuito insieme a Bonifaci, Pinti e Panzanato, (anche se a quest'ultimo si può imputare la seconda rete partenopea segnata da Pivatelli), a rendere spettacolare ed emozionante la competizione.

Della prima partita abbiamo avuto comunque l'impressione che il Vicenza non abbia ancora trovato quell'accordo necessario specialmente alla metà campo dove si sente una certa carenza nel mezzo.

I partenopei si sono dimostrati da parte loro veloci e sbrigativi, sapendo in più di una occasione mettere in difficoltà la retroguardia vicentina che spesso ha tentennato sotto i colpi degli avanti azzurri. In questo giuoco ci è parso ottimo il lavoro svolto nel quintetto attaccante da Tacchi, di Giacomo e Pivatelli, mentre nella retroguardia si sono distinti Miaich e Posio.

Tutto sommato dobbiamo dire che se questo incontro fosse terminato con la divisione della posta, avrebbe rispecchiato forse in modo migliore l'andamento del giuoco.

MARIO MONDALINI

(Continua in 4. pag., 8. col.)

L'EROE della DOMENICA

E' tornato il campionato

A guardar bene pareva una domenica come tante, forse peggio di altre, con il cielo grigio che minacciava pioggia da un momento all'altro e che restava invece più triste lo spettacolo squallido dell'Olimpico e dei suoi miseri protagonisti, tendue ombre di atleti che tirano calci al pallone quasi per forza d'inerzia, come costretti, non che ne avessero eccessiva voglia. Era questo il festoso ritorno del campionato? O era invece la conferma che l'estate è proprio finita e che l'inverno si avvicina a grandi passi? Poi è uscito fuori il sole e sono venute le notizie dagli altri campi, specie dai campetti della provincia ove la maggior parte delle «grandi» si era trasferita in massa nella prima giornata: ed allora la passione antica è divampata con nuova forza.

E l'immaginazione ha preso a galoppare, ha ingigantito le imprese di Manfredini e di Firmani e di Defilippis, i veri eroi della giornata, tutti e tre, e tutti insieme accomunati dalle stesse identiche circostanze, che hanno dato un sapore aspro e piccante alle loro imprese.

Perché Manfredini Firmani e Defilippis erano stati un po' in ombra negli ultimi tempi, sia pure per cause diverse. Manfredini era passato un po' in sottordine di fronte ai nuovi giallorossi Schiaffino, il saggio regista e Lojacono, l'irascibile goleador: se si era parlato di «Pedro» era stato solo per le sue vicende militari e per la lunga assenza dai campi di gioco che sembrava compromettere l'utilizzazione a Bari.

Firmani invece aveva avuto un'annata decisamente nera ed erano in pochi a puntare altre speranze su «tacchino freddo» come viene definito l'italo inglese. Defilippis infine era da parecchio a digiuno di vittorie e sembrava proprio spento. Non si sapeva nemmeno se avrebbe partecipato al giro delle Tre Valli a causa di un forte raffreddore e tutti gli occhi invece erano puntati su Nencini, Favero, il simpatico Pippo Fallarini, Sabbadin e via dicendo.

Come sono andate le cose invece lo sapete. «Pedro» ha infranto finalmente il «muro» dei due goal che sembrava fosse insuperabile per i suoi «piedoni» da una doppietta a domenica; Firmani lo ha imitato a Bergamo mettendo a segno la seconda tripletta della prima giornata. Defilippis poi ha vinto la faticosa Tre Valli, la classica campione d'Italia.

Sono state perciò tre imprese da ricordare, tre belle rinascite sulla distanza e la gente, tre esempi sportivi che rinfocano le speranze e rinfranco fiducia per il futuro. E se il ciclismo è ormai al vertice del tramonto il calcio e alla alba per questo le imprese di Pedro e di Eddie sono di buon augurio per lo svolgimento del campionato, come sono di buon augurio i 28 goal della prima giornata. In più la lotta si profila abbastanza accesa e combattuta, non ci sono stati ancora confronti diretti ma le «grandi» hanno cominciato un gioco a botta e risposta che promette bene.

Sì, l'estate è proprio finita: ma come sempre c'è il campionato a riscaldare le domeniche della povera gente...

VICE